

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 10 - Sem. L. 5,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 48.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrate cent. 10.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

PADOVA 10 Agosto

### IL SUICIDIO DEL GENERALE PINELLI

Il maggior generale Macedonio Pinelli, comandante la Divisione di Brescia, si è suicidato in uno degli alberghi più centrali della città di Milano.

Il generale era arrivato a Milano da Brescia, venerdì, col treno delle 8 e 2 minuti. Salì su un brougham di viaccia e si fece subito condurre all'albergo.

Fu ricevuto dal proprietario al quale declinò il proprio nome e la propria qualità. Il generale portava un elegante vestito da viaggio e aveva con sé una piccola valigia.

Dopo aver deposta la valigetta sul letto, il generale discese ed uscì dall'albergo.

Ritornò dopo mezz'ora con un piccolo pacco di carta da lettera e buste.

Al primo cameriere che incontrò sulle scale ordinò di portargli in camera penna e calamaio, perchè doveva scrivere parecchie lettere.

Rimasto solo, il generale scrisse a lungo, sino al mezzodì. A mezzodì discese nella sala a manger dell'albergo e fece colazione con appetito. Appena finito di mangiare tornò fuori. Dove sia andato durante la giornata non si sa. Lo si è visto però verso le quattro passeggiare sotto i portici settentrionali di piazza del Duomo e lungo la Galleria con altri generali, della guarnigione.

Alle cinque ritornò a pranzo all'albergo. Stette a tavola, sempre nella sala comune - sino alle 7; mangiò poco e bevette meno. Bevuto il caffè, domandò il conto, che pagò subito; poi risalì nella sua camera chiudendone la persiana.

Durante la sera non lo si vide più. L'albergatore non poté a meno di meravigliarsi se lo stesso che il generale, con quel caldo, preferisse ad una passeggiata il restar chiuso in casa.

La mattina alle 7 il generale ch'era in letto, suonò il campanello elettrico, chiamando il cameriere che era di guardia.

Questi accorse. Portatemi una bottiglia d'acqua fresca; ho una sete da morire, gli disse il generale.

Il cameriere obbedì, poi se ne andò, chiudendosi dietro l'uscio.

All'una il generale non essendo ancora disceso, l'albergatore mandò un cameriere a picchiare all'uscio della sua stanza, temendo che si fosse suo malgrado riddormentato.

Il cameriere picchiò sette volte, senza avere nessuna risposta.

L'uscio della camera del generale era socchiusa; tuttavia, malgrado la sua inquietudine e i suoi sospetti, il cameriere non osò entrare.

Il proprietario dell'albergo inquieto egli pure pel silenzio ostinato del suo ospite, credette opportuno che il cameriere entrasse nella camera del generale.

Appena avvicinosi al letto, il cameriere cacciò un grido.

Il generale giaceva supino, sotto le coltri, in camicia.

Colle due mani stringeva l'impugnatura e la canna d'un revolver a sei colpi, col quale si era sparato un colpo alla tempia destra.

Il suicida deva avere appoggiato fortemente la pistola alla tempia, giacchè nessuno dell'albergo - nemmeno quegli che occupavano le camere laterali alla sua si accorsero dello sparo.

Il sangue, uscito dalla ferita, aveva designato un rigagnolo rosso lungo il cuscino e sulle coltri.

Il generale era già freddo.

La palla aveva attraversato il cervello.

La morte quindi deve essere stata istantanea.

Sul tavolino da notte del generale trovavansi parecchie lettere in buste sigillate, dirette a diverse persone di Milano e di fuori.

L'orologio che il generale aveva con sé era di nichel, la catena d'ottone.

Di valore non aveva che un bottoncino d'oro alla camicia.

Evidentemente il suicidio era premeditato; la causa del dramma è un profondo mistero.

Probabilmente le avrà spiegate in qualcuna delle lettere dirette a parenti ed amici.

Il generale Pinelli aveva un aspetto, fiero, da antico soldato.

Era alto robusto. Portava i baffi e la barba alla Cialdini.

Il generale Pinelli occupava nell'esercito italiano un notevole posto.

Fu trentadue anni ufficiale dei bersaglieri. Combattè nel 48 a Castelnuovo e a S. Lucia. Si distinse alla Cornaia. Nel 59 fu ferito sul Po al principio della campagna.

Passò in ottobre, nell'esercito dell'Italia centrale, col grado di capitano, col quale poi rientrò nei bersaglieri dell'esercito ancora sardo il sedici aprile 1860. Comandava il 25° battaglione, appena formato, durante la campagna delle Marche e dell'Umbria e lo condusse il 26 di settembre all'assalto delle lunette di Monte Pulito, Ancona.

Il battaglione fu menzionato onorevolmente; il Pinelli fu promosso maggiore per merito di guerra.

Rimasto in Calabria per quasi tre anni, vi combattè un'aspra e lunga guerra contro i briganti.

Trasferito al comando del 15° battaglione, fece con esso la campagna del 1866.

Fu uno dei primi ad entrare a Roma per la breccia di Porta Pia.

Col 1° gennaio 1871 ebbe il comando del 10° bersaglieri; nel 1873 quello del 3° e fu promosso colonnello alla fine di quell'anno.

Lasciò i bersaglieri nel novembre del 1880, quand'ebbe il grado di maggior generale, comandante la brigata Palermo.

Coll'ultimo bollettino militare, il generale era stato promosso a comandante la divisione di Brescia.

Avava sessanta anni.

### Il convegno di Gastein

Francesco Giuseppe giunse a Gastein l'8 alle 7 pom. precise, acclamato da una grande folla sulla piazza Straubinger, ricevuto davanti al castello dei bagni dal principe Guglielmo, dal principe di Bismarck, dal principe di Reuss, dal governatore di Salisburgo, dai seguiti dell'imperatore di Germania e del principe Guglielmo.

Francesco Giuseppe in uniforme prussiana, portava la gran croce dell'ordine dell'Aquila nera; si avvicino subito al principe Guglielmo che portava l'uniforme austriaca nonchè la gran croce dell'ordine di Santo Stefano, lo abbracciò e lo baciò cordialmente due volte, strinse poscia calorosamente la mano a Bismarck e disse la parola a parecchi personaggi dei seguiti.

Francesco Giuseppe recossi quindi al Castello dei bagni, ove l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice d'Austria lo attendevano nel vestibolo.

Gli imperatori si abbracciarono e si baciaron due volte con somma cordialità, poi Francesco Giuseppe salutò l'imperatrice.

Dopo ciò le Loro Maestà si recarono negli appartamenti dell'imperatore Guglielmo.

Guglielmo portava l'uniforme austriaca e gli ordini austriaci.

Francesco Giuseppe espresse il piacere che gli cagionava l'eccellente aspetto del suo ospite.

Dopo essersi salutati, le loro maestà si ritirarono per pochi istanti nei loro appartamenti; si recarono poscia nel salone, ove tennero circolo.

Verso le 7 e 3/4 l'imperatrice Elisabetta lasciò il Castello dei bagni per recarsi alla villa di Merow, nel mentre l'imperatore giungeva alle 8, alla sua residenza all'Hotel Starbinger, ove lo ossequiarono il cardinale Mikhailovich, il Sindaco, il clero.

In questo momento Guglielmo ap-

parve al balcone del castello; Francesco Giuseppe voltandosi rapidamente; lo salutò militarmente, Guglielmo rispose salutandolo colle mani.

Il pubblico presente a questa scena proruppe in vive acclamazioni.

I due sovrani ritiraronsi poscia nei loro appartamenti.

Pochi momenti dopo, venne il principe Guglielmo a visitare Francesco Giuseppe a nome di Guglielmo.

Alle 8 1/2 l'Imperatore e il Principe Guglielmo, tornarono al Castello dei bagni ove presero il the presso l'imperatore Guglielmo, presenti anche i principi Reuss e Hohenlohe.

Verso le 9 e 1/2 Francesco Giuseppe tornò all'Hotel Starbinger accompagnato dal principe Guglielmo, calorosamente salutato dalla folla stipata fra l'Hotel e il Castello dei bagni.

La mattina Kalnoky, giunto alle 8 ricevette alle 9, una breve visita dal principe di Bismarck.

Alle 4 pom. pranzo presso l'imperatore Guglielmo.

L'Imperatore d'Austria visitò oggi il principe Guglielmo, il principe e la principessa di Bismarck. Kalnoky visitò stamane Bismarck. L'imperatrice in seguito ad una indisposizione non può assistere al pranzo presso il principe Guglielmo.

Kalnoky fu ricevuto dall'imperatore Guglielmo e da Herbert Bismarck, quindi il principe Bismarck da Francesco Giuseppe.

La Wiener Abend Post rileva che l'opinione pubblica ha ragione di vedere nell'intervista di Gastein un importante garanzia pel mantenimento della pace del mondo.

### La flotta italiana e francese

Il corrispondente parigino della Tribuna dice di esser stato informato da fonte attendibile intorno alla relazione fatta recentemente dagli ammiragli Lafont e Brown alla commissione parlamentare del bilancio sull'esito delle manovre navali della flotta francese nel Mediterraneo.

Siccome intorno a questa relazione s'è fatta viva discussione sui giornali, così è importante riportarne i punti principali, quelli specialmente che riguardano l'Italia.

Dissero dunque i due ammiragli della Repubblica a che i cantieri italiani sono attivissimi. Descrissero minutamente il nuovo incrociatore Miseno, il torpediniere Tripoli, e l'avviso in costruzione Palinuro. Parlarono del grandioso cantiere Armstrong che si sta erigendo a Pozzuoli.

Sostennero poi, che la Francia abbandonando le corazzate per le torpedini (come vorrebbe il ministro, ammiraglio Aube entusiasta delle torpedini) si metterebbe in uno stato di grande inferiorità di fronte all'Italia durante la stagione invernale.

Aumentando soltanto il numero dei piccoli pegni, la Francia in caso di una guerra, che avvenisse anche in epoca non molto lontana, sarebbe forzata a lasciare la marina italiana padrona del Mediterraneo, delle coste algerine, provenzali e tunisine.

Conclusero però dicendo che la flotta francese come è ora, per materiale e comandanti, nulla ha da temere da nessuna potenza.

### ALLA LARGA!!

Il Sindacato dei padroni pescatori di Marsiglia indirizzò al ministero della marina la lettera seguente: « Il Sindacato dei padroni pescatori di Marsiglia non aveva creduto di fare inutilmente appello alla Vostra umanità, indirizzandovi un'ultima petizione. Esso vide con indicibile rammarico arrivare il dispaccio del 6 corrente sull'accordo provvisorio italo francese, che annullava le speranze dei pescatori francesi ed eccita negli animi un'effervescenza di cui non tarderete a udire tristi risultati. Prendiamo dunque la libertà di dimostrarvi nuovamente ciocchè la protezione accorda agli italiani ha di disastroso per la pesca francese, supplichiamovi di prendere

seriamente in cura l'interesse di una popolazione, che per molti titoli non merita di essere abbandonata. Lasciate Voi agli italiani di insultarci con insolenti bravate? Volete voi che i francesi per sostenere i loro diritti sacrificati vengano a lotte, che comprometteranno in ogni modo la concordia che pretendete stabilire fra le due Nazioni? Sappiate che i pescatori di Marsiglia sono unanimi a questo punto. Tutti adottarono la stessa parola d'ordine: Alla larga gli italiani!

### Le ridicole paure

D'UN GOVERNO IMBELLE

Scrivete l'Italia:

Com'è noto, tutti i legni della Navigazione Generale Italiana provenienti dall'America del Nord, da Gibilterra vanno a Marsiglia, di qui a Genova, d'onde a Napoli e Palermo.

A Genova dunque dovevano approdare coll'Archimede le spoglie di Maroncelli, e là dovevano recarsi a riceverle i rappresentanti del Comune di Forlì.

Ma ecco è avvenuto un cambiamento a vista. La consegna si farà a Napoli, non a Genova.

Perchè? Perchè a Genova si teme una dimostrazione anti-austriaca.

Un governo, codardo come il nostro, è raro a trovarsi nella storia.

A Forlì vogliono intitolare una via a Maroncelli. Facciamo una cosa; la intitolano invece a Francesco I, il carnefice.

E vediamo se il governo non sarà contento.

Ma che si metta una volta questo sciocco di governo all'impresa di persuadere gli italiani che il governo austriaco era buono, mite, dolcissimo!

### Corriere Veneto

Da Loreo

6 agosto.

### UOMINI E... IDEE

Qui da noi non si è ancor giunti a capire a qual criterio s'informi la ostinazione della nostra amministrazione comunale col non avere voluto denunciare tutti i casi di cholera che da circa due mesi succedono nel Comune.

Senza tema di essere smentiti, possiamo dichiarare che dai primi di giugno a tutt'oggi si contano 156 casi di cholera con parecchi morti.

Qualche membro della Giunta interpellato in proposito addusse a giustificazione sua e de' suoi colleghi che: alcuni casi furono pure denunciati alla Prefettura ma che al signor Prefetto parve cosa opportuna, come pare anche adesso, il non trasmettere il bollettino sanitario a chicchessia.

Per cui, stando così le cose, si viene di conseguenza a dare ragione alla Venezia, la quale giorni fa, scrivendo su questo argomento, disse essere la nostra provincia fuori della legge; non accorgendosi la Siora Paola di aver scagliato con ciò un'allusione scottante, punto grata e meno cortese all'indirizzo del suo buon amico Mattei... Non si attenua il male col non denunciarlo; anzi!

D'altronde, se qualche autorità superiore ha dei ghiribizzi per la testa, il vostro dovere, o signori preposti, è quello di ribellarvi ad essa.

Ribellatevi adunque, o uomini troppo ossequianti all'ordine, se non volete che il vostro inconcepibile silenzio venga qualificato con un'apostrofe insolente anzichè no!

Facciamo un qualche confronto.

Cavazzere, paese nostro vicino, con una quantità di casi proporzionalmente minore che da noi, ebbe dal Comitato Nazionale un sussidio di lire 1030 e da Napoli non sappiamo quante migliaia di limoni.

E noi che cosa abbiamo ottenuto?

Via, signori amministratori, abbiate pietà di tante povere famiglie colpite dal morbo! voi altri, da soli, non potete far fronte a tante spese nè di-

sporre per un'adeguato riparo a tanta iattanza!

Dunque?... Dunque sveglatevi, padri fatturati, non è più il tempo di dormire; non per niente Ovidio ha definito il sonno: gelidae mortis imago! Ricordatevele.

### Da Bottrighe

5 agosto (\*)

### COSE LOCALI

Chi con noi, figli primogeniti del fu Iupiter, ricorda le angherie e le vessazioni dell'83, di nefanda memoria, non può meravigliarsi, se pur di colpir qualcuno, vada si cianciando a carico di un nostro amico, attribuendo a lui le nostre corrispondenze, e quelle dell'egregio H.

E le sonorissime trombe, aggiungo poi chi sarà la capra espiatoria.

Meglio fareste, o tube... a riguardar indietro, e vedere nel vostro passato se c'è musica bastante, caso mai che Iupiterino suonasse, per una potentissima marcia; ed al solo pensarvi i-norridire e... sss. Nè su d'un povero diavolo capo di numerosa famiglia che tanto ne sa delle vostre minestrone cattoliche - amministrative - politiche, quanto voi di far del bene, nè su quegli dovete riversarvi. Ed i vostri padroni spero si guarderanno bene dal macchiarsi di nuovo; dal rimastare ancora questo paese che dorme.... dorme.

Rimorchiate, rimorchiate... guai se la corrente vi trascina. A debito di cronaca noto la festiciucola di domenica, data da alcuni giovanetti e riuscitissima alla quale prese parte tutto il paese. Bravi ragazzi! Senza guardare lo scopo per cui la deste, il quale puzza di 12 secolo fa; vi ripeto: bravi! insegnate così ai vostri maggiori come

Concordia res parvae crescut, Discordia maxima dilabuntur.

Iupiterino.

(\*) Il sig. Ghezze Tomaso di Bottrighe ci prega di dichiarare come egli non sta, nè sia mai stato nostro corrispondente, e ciò solo per la verità, e per mascherare certe linguacchie che pretendono d'essere bene informate.

Ci giunge a proposito lettera del nostro corrispondente Iupiterino, che pubblichiamo volentieri anche perchè conferma la smentita stessa - smentita, cui noi ci associamo, siccome corrispondente alla verità.

(N. della Dir.)

Revigo. — Ebbero luogo le elezioni delle cariche al Consiglio Provinciale. Furono rieletti a:

Presidente: Bonomi Giovanni con voti 20 su 24 votanti — Vicepresidente: Casalini G. B. con voti 22 su 23 votanti — Segretario: Bari ing. Lorenzo — Vicesegretario: Lion avv. Federico — A membri della deputazione, effettivi: Ancona Ferdinando, Cappellini avv. Gaetano, Minelli Tullio — A supplente: Bianchini Provinciale di Treviso elesse a presidente Caccianiga, vice presidente Leopoldo Piazza, Segretario G. B. Mandruzzato, vice segretario Berti.

Caccianiga assumendo la presidenza ringraziò e commemorò i quattro consiglieri defunti.

A Deputati provinciali riuscirono: Troier dott. Carlo — Bolzon dottor Pietro — Cicogna Girolamo — Montecurmi ing. Daniele — Minesse dott. Leopoldo — Travaini dott. Francesco. Supplenti: Giacomelli Luigi — Girotto ing. Antonio.

A Revisori dei Conti: Franceschini Antonio — Bisinotto Giovanni — Braida Nicolò.

Ad evitare incagli nell'ordinato andamento dell'amministrazione del giornale, si interessa quanti, spedendo corrispondenze, o intendono fare ordinazioni di copie, a polere aggiungerci il relativo importo.

Un anonimo corrispondente, nel N. 214 del giornale *Adriatico*, dopo aver dipinto le condizioni pur troppo dolorose del nostro Paese, afflitto dal cholera, si è divertito a gettare il dardo avvelenato della calunnia sulla Autorità Comunale.

Quel poco veritiero corrispondente o non ha tenuto a calcolo quanto statui la Giunta, assistita dal Consiglio, oppure, per dare sfogo a personale livore ingiustificato, si è sbizzarrito con maligne insinuazioni, per seminare la zizzania della discordia e della sfiducia, quando invece fiducia e concordia regnar dovrebbero sovrane, in tutti che sono buoni ed onesti.

Infatti, la Giunta, coll' espresso e concorde avviso dei Consiglieri Comunali, ha data, come si suol dire, *carta bianca*, al Medico Condotta, siccome il più adatto a dotare i bisogni materiali, autorizzandolo a valersi di tutti i mezzi, dalla scienza e dalla carità suggeriti, onde conseguire benefici risultati.

Ciò premesso, dovrebbero addebitare il medico, e non l'autorità municipale, se non si fa quanto dovrebbero, ed in questo dovrà pure convenire il poco benevolo corrispondente.

Ma allora, come si potrà conciliare il giustissimo encomio all'indirizzo del medico, coll' implicito biasimo che lo coglierebbe, se vero fosse l'asserito *malcontento del Paese*?

Che assurdo sarebbe l'ammettere che, nel mentre il corrispondente afferma non risparmiarsi l'egregio Medico dott. Pavari, questi volesse poi lesinare sulle spese necessarie dal Comune autorizzate.

Un po' di logica ed onestà, quanto farebbe bene...

Ma la è codesta roba esotica, mentre arride a certuni la speranza di alimentare risentimenti, acciò si ridestino ire assopite, smorzate dal pianto delle molte famiglie colpite dalla sciagura.

Il Paese del resto fa ben diversi giudizi, per quanto si dice in quella corrispondenza, nè si lascia traviare da bugiarde affermazioni.

E per oggi basta.

## Cronaca Cittadina

**Consiglio Provinciale.** — Tornata del 9 agosto — Il Consiglio provinciale (presenti 37 consiglieri) procedette anzitutto alla nomina del suo presidente, e riuscì eletto, a primo scrutinio l'avv. *Domenico Coletti*, con voti 34.

L'avv. Coletti ringraziò l'Assemblea dell'onore ed esprime, il rammarico per aver perduto un prefetto d'altissimo valore come il Berti; augurò che, cessati i motivi di salute per quali fu costretto a ritirarsi dalla vita pubblica, abbia presto a riprendere l'ufficio a vantaggio del paese e propose di mandare all'egregio uomo un telegramma che gli significhi l'animo del Consiglio. Il che fu approvato.

Il Consiglio, quindi elesse:  
a Vice Presidente: Carazzolo, con voti 32;  
a Segretario: Foratti, con voti 19;  
a Vice Segretario: Meneghelli, con voti 29;  
a Scrutatori: Dalla Vecchia, con voti 32 — Carminati, con 31;  
a Deputati effettivi: Cerutti, con voti 34 — Scapin, con 34 — Erizzo, con 31 — Emo Capodilista, con 31 — Beggiano, con 31 — Schiesari, con 19;  
a deputato supplente: Pietrogrande con voti 31.

**L'Italia è salva!!!** — Finalmente noi pronipoti di Tito Livio e Trasca Peto possiamo respirare a pieni polmoni: il pericolo della rivoluzione sociale è scongiurato: il processo dei Socialisti d'Este ebbe quella soluzione che tutti gli onesti desideravano e prevedevano e non dobbiamo più aver paura delle schioppettate poeti che, della dinamite letteraria, del petrolio a cartoline postali, della rivoluzione a decaloghi, a programmi, a numeri di giornale. La polizia, la prefettura, il governo possono ormai dormire i loro sonni tranquilli — i questurini travestiti, le guardie di P. S. monturate, i delegati, i carabinieri chiamati da tutte le parti d'Italia

per salvare l'attuale ordine politico-sociale, minacciato nella città di Padova, ponno ormai ritornare ai luoghi donde erano venuti, dormire sugli allori conquistati narrare le loro gesta e ripetere trionfalmente: *Abbiamo salvata la patria!!!* Anche i nostri soldati, costretti a starsene censegnati in caserma per gli imminenti temuti pericoli si sentono allargare il cuore pensando che in sul far della sera loro è permessa imprimere qualche focoso bacio sulle guancie rubiconde di qualche servotta dagli occhi incantatori.

Gli abitanti dei pressi delle carceri giudiziarie non udranno più lo squillo sonoro della tromba quando alle cinque pom. è cambiata la guardia che durante il processo montava doppia e comandata da un ufficiale.

Lungo la via dei Paolotti al Tribunale non si vedranno più agenti della pubblica forza ogni 20 passi di distanza. L'ufficiale colla guardia supplementaria partì infatti dalle carceri domenica alle ore 7 pom. quando 12 degli assolti erano già partiti da Padova, temendosi forse che volessero sollevare la pacifica nostra città e liberare dal carcere il loro fratello Castellani Emilio, il capo dello Stato Maggiore (Mingozzi è il generalissimo) il quale sconta la pena per reato di stampa del celebre *Intransigente* che morì al quinto numero.

Si proporebbe la seguente epigrafe da apporsi all'angolo di S. Sofia:

*Italia a Padova fu salvata da catilinaria cospirazione nel Luglio ed Agosto 1886.*

Non credesi che Depretis voglia proibirla visto e considerato che i nostri cari carissimi allati tononici non ci avranno nulla da ridire.

**Padovano suicida.** — L'allievo carabinieri Agostino Ruzzante, d'anni 21, da Padova, di guarnigione a Roma, veniva il 2 corrente trasportato dalla sua caserma dei Prati di Castello all'ospedale militare dietro a Santa Maria Maggiore, dove si constatò che era affetto di meningite.

Il medico curante dottor Croce, appena visitato il malato, sapendo per esperienza che gli attaccati di meningite si possono facilmente abbandonare a qualche eccesso, diede ordine che dalla corsia comune dove si trovava il Ruzzante fosse trasportato in una camera di sicurezza e diligentemente custodito.

Avvertì inoltre gli infermieri che non dovevano lasciarlo solo e uscendo dalla camera lo chiudessero a chiave. Quindi scrisse alla caserma degli allievi chiedendo informazioni sui precedenti del Ruzzante stesso onde potersi regolare nella cura e nella custodia.

Gli infermieri eseguirono scrupolosamente gli ordini del dottor Croce, ma al dopopranzo del 4 corrente, cioè dopo due giorni, vedendo che il Ruzzante se ne stava quieto e tranquillo senza dare alcun segno di alienazione o di eccitamento, lo lasciarono solo dimenticandosi di chiuderlo a chiave.

Erano le 4 pom. Passarono pochi minuti quando si udì nel cortile un tonfo seguito da un lamento. Gli inservienti che si trovavano lì vicino accorsi sul posto trovarono l'allievo Ruzzante che s'era buttato da una finestra del secondo piano e si dibatteva in mezzo a spasmi atroci. L'infelice s'era fratturato il calcagno destro e prodotte diverse contusioni al corpo con grave commozione al cervello.

Trasportato sopra un letto dell'ospedale stesso, nel riparto chirurgia, malgrado le cure subito apprestate gli spirava alle 7, dopo tre ore di dolorosissima agonia.

Secondo la *Capitale*, il medico di guardia avrebbe rimproverato l'allievo perchè s'era nascosto un pezzo di pane sotto il cuscino, punendolo col fargli cambiar di posto due volte.

**Tiro a Segno.** — Pel 28 agosto e seguenti viene indetta una gara libera pei gli iscritti.

**Pei cantonieri provinciali.** — Su seduta 6 corrente la Deputazione Prov. in considerazione delle attuali condizioni sanitarie ha deliberato di corrispondere un soprassoldo di L. 15 mensili pel trimestre Agosto, Settembre, e Ottobre ai cantonieri delle strade Provinciali.

**Ringraziamento.** — La Presidenza dell'Associazione *Ginnastica* sente il dovere di porgere pubblicamente i maggiori ringraziamenti a quella benemerita del Circolo *Filarmonico*, che volle concorrere all'incremento del Corso Ortopedico per i fanciulli rachitici, coll'assegnarvi una terza parte dell'introito netto ricavato dal Concerto di Beneficenze, datosi nella sera del 21 luglio u. s.

**Operazioni annonarie** eseguite dal Municipio dal 3 al 9 agosto.

Frutta immatura Kilogr. 291  
Pomodoro fracidi » 12  
Pesce in decomposizione » 3  
Angurie immature Numero 459  
Melloni » 378

Esercizi visitati di vendita commestibili e bevande N. 25.

**Pericoli.** — Continui sono i pericoli alle uscite della vaporiera dalla stazione delle Guidovie Venete.

Non si usano i riguardi che dovrebbero usare, nè si danno gli avvisi, cosicchè avviene spesso che un cavallo impaurisce, quando non c'è qualche cosa di peggio.

Vorremmo si prendesse un provvedimento a tempo; altrimenti si avrà a deplorare qualche disgrazia. — Ieri, p. es., un signore poco manco non venne travolto via col cavallo.

Si provveda subito!

**Servizio sanitario.** — Su questo argomento non raccogliamo tutti i lamenti che ci pervengono, perchè sappiamo quanto in fondo sia bene organizzato e come i componenti delle persone spettanti al municipio cooperino al buon andamento delle cose con intelligenza e zelo.

Oggi però un certo morbo serpeggia e dalla gente viene accolto con maggiore o minor zelo, cosicchè oltre la scienza c'entra in campo pel medico qualche cos'altro, cioè quei riguardi che tanto influiscono sulla morale.

E' sotto quest'aspetto che — senza farci eco di speciali reclami — spendiamo due parole per pregare a voler nelle famiglie usare il massimo riserbo per non allarmare e spaventare sempre di più con pericolo di riuscire esiziali ai poveri malati, specie in un morbo in cui il lato morale ha tanta parte.

**Ritrovi serali.** — Un locale adatto per passare meno male le afose serate è senza dubbio il Giardinetto annesso alla Stazione delle Guidovie Venete a S. Sofia, ove ha luogo in ciascun giorno un concerto meraviglioso. Il concerto in quella località giova eziandio per dividere la vita padovana, tanto più che quel sito è quasi centrale, eppure vi si espande l'aria più balsamica.

Quanto più è ristretta la respirazione in Piazzetta Pedrocchi, abbellita soltanto per l'incanto del monumentale Caffè, cosicchè ci sembra, come tante volte scrivemmo, che per la banda sarebbe più adatta la Piazza Cavour, con che non si correrebbe pericolo di diffcultare il passaggio in un punto tanto centrale — ed avviene che nemmeno l'omnibus pel trasporto dei passeggeri alla Stazione può fare regolarmente il proprio servizio! E trovansi sbarrate le strade nella situazione prima della città.

All'aria libera, o signori; in nessun sito si interrompano le comunicazioni. E approfittiamo dei nuovi ritrovi che vanno sorgendo.

**Salute pubblica.** — Il municipio ci comunica:

« Dal mezzogiorno del 9 a quello del 10 corr. in città casi sei uno dei quali nel militare. »

Nel Suburbio casi quattro. »

— La prefettura ci comunica:

« Agna, casi 3 — Albignasego, 1 — Bovolenta, morti (2 dei precedenti) — Cadoneghe, 4 morti 1 (1 dei precedenti) — Campodoro, 2 — Campo S. Martino, 1 — Carceri, 2 morti 2 — Carrara S. Stefano, 1 morti 1 — Casale di Scodosia, 1 — Casalsarugo, (2 dei precedenti) — Castelbaldo, 8 morti 3 (4 dei precedenti) — Cittadella, 2 morti (2 dei precedenti) — Conselve, 2 — Este, 1 morti (1 dei precedenti) — Fontaniva, 1 morti 1 — Grantorto, 2 — Masi, morti (1 dei precedenti) — Massanzago, 1 morti 1 — Megliadino S. Fidenzio, 2 — Merlara, 1 — Montagnana, 4 morti 2 — Ospedaletto, 1 morti (1 dei precedenti) — Piacenza, 1 — Piazzola, 2 — Piombino Dese, 1 morti (1 dei precedenti) — Polverara, 1 morti (2 dei precedenti) — Suletto, morti (1 dei precedenti) — S. Giorgio delle Pertiche, 2 morti 1 — S. Margherita d'Adige, 2 morti 1 — S. Giustina in Colle, 1 — Saonara, 1 — Solesino, 2 — Tombolo, 2 — Tribano, 2 morti (2 dei precedenti) — Vigonza, 1 morti 1 (1 dei precedenti) — Villadelconte, morti (1 dei precedenti) — Villa Estenze, morti (1 dei precedenti).

**Una al di.** — Bernardino celebre per le sue distrazioni incontra un amico.

L'amico gli dice:  
— Sono stato a casa tua per parlarti.

— M'hai trovato?

**Bollettino dello Stato Civile**

del 8 Agosto

**Nascite:** Maschi N. 6 - Femmine O.

**Matrimoni.** — Beppato Andrea di Giuseppe, fonditore, celibe, con Olivieri Teresa di Giuseppe, lavandaia, nubile.

**Morti.** — Capporello Antonio di Angelo, d'anni 18, selciatore, celibe. — Falcaro Gloria Luigia di Antonio, d'anni 36, casalinga, coniugata. — Dal Gesso Giusto Gio. Batta fu Agostino, d'anni 67 1/2, muratore, vedovo.

Un bambino esposto.

Tutti di Padova.

Zampieri Pasquale di Giuseppe, di anni 31, contadino, coniugato, di Vigonza.

## CORRIERE COMMERCIALE

### BORSA

Padova 10 Agosto

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	100	—
Fine corrente . . . . .	»	100	25
Fine prossimo . . . . .	»	—	—
Genove . . . . .	»	78	20
Banco Note . . . . .	»	2	01
Marche . . . . .	»	1	24
Banche Nazionali . . . . .	»	2240	—
Banca Naz. Toscana . . . . .	»	1175	—
Credito Mobiliare . . . . .	»	978	50
Costruzioni Venete . . . . .	»	291	—
Banche Venete . . . . .	»	325	—
Colonificio Veneziano . . . . .	»	191	—
Tramvia Padovano . . . . .	»	350	—
Guidovie . . . . .	»	85	—

Rendita sostenuta, valori inattivi.

**Sete.** — A Lione le domande si sono fatte più numerose e i prezzi hanno tendenza più favorevole ai venditori.

**Burro.** — A Pavia da L. 1.85 a 1.95 al chilog. (invariato).

**Potrefino.** — In ribasso il raffinato a Breme.

**Lardo.** — A Milano il vernengo da L. 125 a 135 al quintale (rialzo) il fresco da 112 a 115 (invariato).

## Diario Storico Italiano

10 AGOSTO

Emanuele Filiberto di Savoia che alla morte del padre suo, Carlo III<sup>o</sup>, non aveva ereditato altro che il nome di principe, essendo tutti i suoi stati, meno poche città, preda agli stranieri, si proponeva liberarne le sue terre.

Per strappare i Francesi d'Italia, portò la guerra al di là delle Alpi, nelle Fiandre. Il 10 agosto 1558 trasse, con molto artificio, il generale francese Montmorency ad una fazione campale, e lo assalì con tal violenza e bravura sotto il forte S. Quintino, che ruppe, sbaragliò il suo esercito facendo lui stesso prigioniero.

Si fu questa la celebre vittoria di S. Quintino, una delle più gravi percosse ricevute dalla Francia fin allora e che decise, poi, in seguito all'altra vittoria di Gravelinga, della pace finale dell'Europa e dei destini del Piemonte.

## Corte d'Assise di Padova

### PROCESSO DEI SOCIALISTI D'ESTE

**Presidente:** Comm. Ridolfi.

**Giudici:** Bettanini e Marconi.

**P. M.:** Cav. Tadiello.

**Cancelliere:** Allegrì.

**Avv. difensori 12:** Barbanti-Brodano, Corradini, dep. Villanova, Feder, Tivaroni, dep. Marin, Castori, Rossi, Praga, Guido, Facchi Bartolomeo, Dall'Oglio, Erizzo.

**Imputati 15; testi d'accusa 30.**

**Udienza ant. del 7 agosto**

### La replica del P. M.

Se si riprometteva dal dibattimento risultare qualcosa di più, cioè aveva detto riguardo a Mazzaggio, il quale aveva offerto bastevoli indizi per mantenerne l'accusa e rinviarlo al giudizio della Corte d'Assise.

Tanto è vero che egli ha esposto che cosa sia il socialismo internazionale, ma meglio lo esposero gli opuscoli qui letti.

Del resto ha accennato ai fatti di Decazeville, Londra, ecc. tutt'altro che per affermarli... autori, ma per dimostrare così quali furono le tendenze assunte dal socialismo internazionale.

Non ha mai detto che qualcuno degli imputati fosse autore degli scioperi del basso Padovano nel 1884, no, mai! solo ha detto che il socialismo vi soffiava dentro, e che Scarmagnan aveva perfino uno scritto che permetteva di ritenere eccitatore.

Nè ha mai detto che qualcuno di essi avesse inalberata la bandiera comunista. Nè (tra le cose che non disse c'è anche questa) ha loro attribuito gli incendi. Ma ha attribuito la coincidenza degli scioperi cogli incendi alla propaganda socialista fatta dal Sovrano, da Scarmagnan e da Castellani.

(L'onor. rappresentante la legge qui fa punto e respira).

Il rapporto dei carabinieri (e ciò quanto all'occidentale) era fatto prima di ulteriori notizie.

Risponde a Feder circa l'osservazione di questo fatto di non avere compreso lui P. M. circa quel nono comandamento, sostenere essere ingiusto non aver aggiunto a quel precepto che se suona: *Non lasciar che alcuno ecc. (V. Decalogo)* la raccomandazione di non desiderare l'altrui roba.

Quanto alla denuncia del comandante dei carabinieri, (altro dei babbi del processo) che credeva soltanto applicabile l'art. 468, cioè il reato di provocazione a commettere reati; poi il reato si metamorfosò (come tra i bachi) nelle mani del procuratore per il successivo presentarsi di nuovi fatti collegati colla distribuzione dei decaloghi su cui in *ilto tempore* il comandante basamentava il suo rapporto.

Non ha detto che Mingozzi partecipasse ad eccitare gli scioperi del Mantovano: oh, no.

Feder disse: se con tante questioni nel processo della Banca Veneta fu tanto facile stabilire il reato ed emettere il verdetto; in questo con una questione sola è tanto difficile. Perché?... Al P. M. la cosa qui invece pare molto facile.

Quanto alle assoluzioni pronunciate su altri processi di questa natura, se gli altri giurati assolsero, non erano gli stessi fatti, nè si comprende perchè del resto, quei giurati abbiano assolto.

Qui fu parlato dell'Internazionale solo in quanto essa vuole la distruzione della forma di governo ed eccita una classe di persone contro di un'altra: nei principi buoni non fu toccata.

Conviene che nel campo speculativo e del pensiero si possa discutere la forma di governo, la proprietà ecc. ma non conviene che ci debba essere la stessa tolleranza per l'Internazionale, la quale non discuteva.

Risponde sempre a Feder che se ha parlato solo per venti minuti del reato di cospirazione, i difensori invece ne hanno parlato troppo.

I difensori risero del socialismo di questi accusati, mentre essi stessi (imputati...) non avevano parole abbastanza per esprimersi socialista.

Quanto all'unità di scopo c'era per tutti la soppressione della proprietà privata.

Il concerto, o comunicazione del progetto, c'era perchè tutti si conoscevano per socialisti e sapevano dove tutti volevano andare: all'emancipazione sociale.

Quanto alla risoluzione d'agire, non occorre che il piano sia stato portato alla linea dove principia l'attentato, basta perchè sia punibile che, quantunque incipiente, la cospirazione si possa ritenere pericolosa, anche se esistesse tra due sole persone.

Castellani affermò non essere venuto il tempo dell'azione, limitarsi alla propaganda che la precede: questa preparazione è da ritenersi risoluzione d'agire.

Quanto al diritto d'associazione rispettato, come ha sostenuto l'avv. Corradini, per non esistere una legge speciale, Depretis nelle tornate della Camera 11 dicembre 1878 e 3 e 4 aprile 1879, ha risposto che legge speciale non occorre, dal momento che qualora l'associazione uscisse dal campo speculativo per darsi all'azione, è abbastanza provveduto al caso da leggi opportune.

Legge una lista di associazioni sciolte nel Veneto dal governo dal 1877 in qua, e ciò in risposta all'avv. Corradini il quale aveva sostenuto che nel Veneto il governo non aveva mai sciolte associazioni.

Sostiene appoggiandosi sulla distribuzione dei decaloghi che pegli imputati Sovrano, Castellani e Panzocchi Vittorio esistono gli elementi della cospirazione. Di più che nello Statuto del Circolo Spartaco c'era stabilito nientemeno che lo scopo sedizioso di

abbattere la forma di governo. Non parla dello schioppo spagnolo. Sostiene Panzacchi Guglielmo eccitatore di scioperi. Non rifà la storia delle lettere di questo al Castellani, ma dice che gli intendimenti che tra le altre cose vi si manifestavano erano sovversivi. Esclude che gli impiegati postali esaminino le cartoline. Laonde se qualche frase c'è, che circolar non può, loro dover non è... di arrestarle. Dice emergere dall'emerso l'emergibile anche a carico degli altri nove accusati, per quali pure domanda condanna.

Il difensore del Mingozzi ha detto che il Programma dell'Internazionale qui letto era un semplice progetto, dimenticando che il Mingozzi stesso ha dichiarato di appartenere all'Internazionale e che in uno Statuto da lui redatto sono svolte le stesse massime di quel Programma. Ha accennato alla Comune Parigina solo per dedurre una dimostrazione ulteriore dei principi del Mingozzi che vi inneggiava con un manifesto.

Ammette del resto, se si vuole, che esista una questione sociale, ammette anzi, di più, che meriti di essere studiata e discussa da tutti quanti.

Ammette ancora che non siansi peranco pronunciata condanna per cospirazione in Italia; ciò però non esclude, dice sempre il P. M. che il caso nostro non sia condannabile. Domanda quindi ai giurati un verdetto secondo coscienza.

Et sic transit gloria mundi.

In questi giorni delle arringhe la sala e la tribuna sono affollate. Il collegio difensore aveva stabilito che alla replica del P. M. avrebbero risposto gli egregi avvocati Marin e Tivaroni. E il presidente dà subito la parola all'onore. Marin.

### Arringa in replica dell'avv. Marin

Ringrazia, con calda parola, a nome dei colleghi assenti e presenti il Presidente per l'imparzialità serena mantenuta in questo penoso dibattimento.

Esprime tutta l'amarrezza prodotta da questo processo che, fatto a cospiratori immaginari, colpisce in realtà la libertà del pensiero.

Quando — esclama l'oratore — quando ho sentito il P. M. citarmi gli splendidi versi all'Italia di Leopardi mi son chiesto perchè anche il P. M. non dovesse essere sottoposto a processo per cospirazione, dacchè il poeta di Recanati altri non sia che il poeta del nulla, il poeta dell'ateismo, il poeta che scrisse:

« A noi le fasce  
» Cines il fastidio; a noi presso la culla  
» Immoto siede e sulla tomba il nulla. »

Quindi — dice l'oratore — il P. M., secondo le sue teorie è un cospiratore almeno in erba.

I miei colleghi avevano demolito il castello spagnolo del P. M.: questi ha lavorato tutta la notte per mettere assieme pochi frantumi — e presentarli ai giurati come cosa salda e vera.

Il P. M. non ha mai discusso la cospirazione seriamente — non ha citato un solo autore a favore della sua tesi. Egli si è limitato a dimostrare — ciò ch'è d'altronde gli'imputati avevano sempre e senza ambagi ammesso — che questi erano internazionalisti!

E qui il valente difensore dimostra i pericoli e le inutilità di simili piaceri, con esempi desunti dalla storia francese, citando le Ordinanze di Carlo X e la fine di Luigi Filippo mentre Algeri cadeva, e Bismark la cui guerra ai socialisti non ha fatto che centuplicarli.

Invoca la santa libertà del pensiero, che indarno può essere frenato: esso produrrà del male, ma quanto maggiore non n'è il bene! Guzman e l'Aretino sono largamente ricompensati da Galileo, da Newton, da Mazzini!

Si protesta francamente repubblicano in politica; Mazziniano in economia politica.

Ma non teme nulla; teme solo che un governo di arbitri, di prepotenze, di paure costringa gli uomini onesti a cospirare e le cospirazioni così rende legittime e sante.

Combatte con solidi argomenti e con splendore di parola la teoria che vorrebbe attribuire ad un uomo la causa di una rivoluzione. E' quella scuola che diceva Voltaire e Rousseau aver fatto la rivoluzione francese: scuola miopia e imbecille, che da tutti è condannata.

Così il P. M. vede — negli scioperi — la mano del socialismo; men-

tre dovrebbe cercarla nella miseria che desola le classi lavoratrici, nello scetticismo della classe borghese. Oita di Ellero alcuni squarci contro la proprietà, il culto, lo Stato, la famiglia, destando con ciò una profonda impressione; e l'oratore esclama: Affrettatevi, onore rappresentante il P. M., a far perquisire la casa del consigliere di Cassazione, perchè un uomo che scrive più e peggio dello sfacciatto — Intransigente — deve avere almeno in sua casa un quintale di dinamite!! (Risa generali).

Il P. M. taccia gli'imputati di volere smuovere le fondamenta della società. L'oratore dimostra che queste fondamenta sono già state dalla borghesia distrutte e che di questa è la colpa se tutti crollano i più santi ideali. A questo punto l'oratore evoca Oberdan e fra la commozione del pubblico, che a stento frena l'applauso, afferma che se il nemico si affacciasse alle Alpi, i primi ad impugnare il fucile sarebbero gli sfacciatati che siedono alla sbarra, mentre così non farebbero tutti gli azzimati difensori del trono e dell'altare.

A questo punto, manda a Scarmagnan un saluto: a quest'onesto e laborioso cittadino, a cui si è inflitta l'onta dell'ammunizione, contro la quale l'oratore protesta con tutte le forze della sua anima.

Il Presidente lo interrompe, non potendosi parlare di cosa giudicata; ma l'oratore osserva che se una sentenza *pro veritate habetur*, non è la verità; e che Tangherlini condannato è da tutti riconosciuto innocente.

Il P. M. non vuole sentir parlare di guerra civile e di rivoluzione sociale.

L'oratore cita Cavour che nel 1852 disse: O i ricchi faranno delle concessioni, o avremo la guerra sociale.

Ricorda pure Morpurgo e Villari. Parla del suo Polesine, dove regna la più squalida miseria e dove gli scioperi furono effetto di essa, al pari di quello recente delle sigaraie di Firenze, sciopero che nessuno pensò di porre a carico dei socialisti.

L'oratore, prima di parlare della cospirazione, rileva alcuni strafalcioni di cui è fregiato l'atto d'accusa, come: il far parlare il Doralice quando era morto — il volere che Bazzocchi ricevette la corrispondenza da Mingozzi, mentre quello era in carcere — l'aver ritenuto internazionaliste le Associazioni dei Braccianti, protette dal governo, pagate dal re.

E queste erano le basi dell'accusa! Ammira, ma non approva, il coraggio che ha dimostrato il P. M. rivendicando alla magistratura questo processo, ch'è un tessuto di ridicole e fallaci argomentazioni, opera di una stupida polizia: e dimostra che Giudice Istruttore, Camera di Consiglio, Sezione d'Accusa, tutti questi magistrati furono vittime del Procuratore del re in Este, il quale, se ambiva una croce, questa non potrà portarla: saranno i dolori, le lagrime, la miseria di tante famiglie!

Parla della cospirazione: la definisce nettamente: dimostra come, nel caso, manchino tutti gli elementi.

Cita Cheveau ed Helie per dimostrare che in simili reati, passato il pericolo, è utile di non occuparsene; e Macchiavelli che dice dovere i cospiratori essere ricchi ed influenti.

Descrive con grande efficacia la congiura di Catilina quale ce la tramandò Sallustio. Acquistati proseliti, preparate le armi, fissato lo scopo, pronti i sicari, tuttavia Cicerone non crede ancora compiuta la cospirazione: solo allora che Catilina si reca agli accampamenti di Manlio tale la proclama.

Paragona tale cospirazione con quella degli'imputati; indi rileva un errore marchiano del P. M., il quale confonde lo scopo degli internazionalisti con lo scopo della cospirazione.

E' vero che per la legge bastano due persone a costituire il reato di cospirazione; ma due persone di che qualità?

I due Ajaci della *Belle Helène* forse? No. Ma Bazaine e Vallenstein: ecco le due persone: che hanno uno scopo, i preparativi, i mezzi per rovesciare lo Stato.

Ricorda al P. M. quanto disse nel processo dei suoi amici Faccio e Bertoldi, cioè essere il reato una cosa semplice.

E qui ci si schiaccia sotto un monte di lettere, di cartoline, di giornali!

Riassume a lunghi tratti e con smagliante parola le fasi del processo; si rivolge ai giurati dicendosi sicuro dell'assoluzione, perchè Padova, sebbene abbia da' suoi diversi ideali, è onesta, ed un onesto cittadino non può che assolvere, sotto pena che si creino degli ipocriti, che si aizzino

le passioni, che si preparino alla patria dei giorni assai tristi.

L'effetto dell'ovazione dell'avv. Marin, pronunziata con grande calore, fu grandissimo, e a stento si frenarono gli applausi.

Ci scrivono da Ravenna:

Ieri a sera arrivarono qui l'avv. Corradini e Romeo Mingozzi. Alla stazione era ad attenderli una folla immensa che li accolse con entusiastiche acclamazioni.

Eguale accoglienza essi si ebbero a Forlì ed in altre stazioni della Romagna.

Appena giunti, tanto l'avv. Corradini che Romeo Mingozzi, si iscrissero alla *Croce Rossa* per assistere i colerosi.

### Un po' di tutto

**Baruffa elettorale.** — Giorni sono, una trentina di individui di Montebaccaria (Pavia) si recava colla musica alla frazione Montecarlo a festeggiare la nomina a consigliere comunale del possidente Vercesi Giuseppe.

Alla sera quella comitiva nel far ritorno al suo paese passava dalla frazione Costa Monte ove era stata osteggiata tale elezione. All'improvviso, questa comitiva si trovò assalita da una settantina di quei paesani armati di bastoni, tridenti, falcetti e pistole e s'impegnò fra loro una furiosa rissa nella quale Zermani Angelo, d'anni 14, di Montebaccaria riportò una ferita al naso prodotta da un colpo di tridente.

**Attenti alle armi.** — Giorni sono, i tre fratelli Simonetti Agostino, d'anni 9, Luisa, d'anni 3, e Giuseppe, d'anni 3, stavano trastullandosi nella loro casa ad Ozzano, presso Casale, con un fucile carico a pallini.

Non si sa come, il fucile preso fuoco e colpi nel petto la piccola Luisa, che poco dopo spirava.

**Schiacciato!** — Ieri l'altro, tal Ricotti Giuseppe, d'anni 25, carrettiere, trovandosi nell'arsenale militare di Pavia a scaricare grossi tronchi d'albero sopra un carro, uno di questi accidentalmente gli cadde addosso causando gravi contusioni e fratture. Trasportato all'ospedale, l'infelice vi spirò dopo due ore.

**Bambina bruciata.** — Ieri l'altro sviluppavasi un incendio nel solaio della cascina di certo Rivello Tommaso di Perletto, presso Cuneo. Tanto il padrone, quanto la di lui moglie erano assenti, e come al solito avevano lasciato in casa la loro figlia Clara, d'anni 3, che si ritiene abbia causato l'incendio, e che fu trovata pressochè carbonizzata.

**Un fulmine sterminatore.** — Leggiamo nel newyorkese *Eco d'Italia* ieri pervenutoci:

« Domenica sera, mentre imperverava un violento uragano, il fulmine è caduto su una piccola fattoria presso Hull, provincia di Quebec, dove si trovavano raccolte varie persone a vegliare una morta.

Il fulmine entrò pel camino, seguì un tubo da stufa fin nella camera della morta, e mise in pezzi il feretro attorno al quale sedevano quattro persone.

Un uomo ed un ragazzo rimasero sì gravemente feriti che morirono poco appresso e le due altre persone ricevettero pure lesioni gravissime. »

**Un assassinio a Tunisi.** — Mercoledì scorso il signor Maxime La Salle, già prefetto di Polizia a Bona (Algeria) nel percorrere assieme ad una signora la via della Marina, fu assalito da un individuo vestito all'Europea, che gli menò all'addome due colpi di stile, poi fuggì.

Il ferito morì l'indomani, l'assassino non poté essere arrestato.

## Ultime Notizie

(Nostrì dispacci)

Roma, 10, ore 8.55 ant.

Nell'ultimo consiglio dei ministri Robilant insistette vivamente affinché per accedere alla triplice alleanza si esigano serie garanzie per gli interessi dell'Adriatico nonchè compensi territoriali nel caso di avanzamento dell'Austria nei Balcani. Malvano ne trattò con Ludolf che rilevò le buone disposizioni dell'Austria in proposito; però non vuole trattative preventive. Il ministero invece insiste per impegni espliciti.

## TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Parigi, 9.** — Risultati di 184 ballottaggi: 145 repubblicani, 39 conservatori. Questi guadagnarono otto seggi, mancano 4 risultati.

**Bruxelles, 9.** — Ieri a Morlaiv nel bacino di Charleroi diecimila operai sfilarono cantando la Marsigliese. Nessun incidente.

**Gand, 9.** — 2500 operai sfilarono tranquillamente a Vasmel. Mille percorsero la Città senza disordini.

**Washington, 9.** — Dicesi che Cleveland è deciso di aumentare la cifra dell'ammortamento del debito. Finora la cifra mensile era di 4 milioni di obbligazioni al 300; parlasi di portarla a 15 milioni.

**Londra, 9.** — Affermasi che il Governo studia il modo di estendere in diverse parti del Regno unito una più larga autonomia locale.

**Lo Standard ha da Shanghai:** L'imperatrice della China, cedendo alle domande fattele, continuerà a dirigere il Governo, per alcuni anni dopo il 7 febbraio, in cui l'imperatore raggiunge la maggiore età.

**New York, 9.** — Telegrafasi da Mestico: Cutting fu condannato ai lavori forzati per un anno, a seicento dollari di multa. — Caso non possa pagarla, subirà cento giorni di più di prigione.

Telegrafasi da El Paso all'*Herald* che si organizzerà una spedizione per liberare Cutting. Gli animi sono eccitatissimi.

**New York, 9.** — Telegrafasi che parecchi insorti messicani passarono la frontiera. La cavalleria americana li inseguì. — Cutting dev'essere condotto oggi a Chihuahua: temendo di essere massacrato durante il viaggio, egli domandò la protezione del governatore del Texas. Se le ostilità scoppiassero, i volontari attaccheranno. El-Paso, che è senza difesa.

**Cose inglesi**

**Londra, 9.** — Ai Comuni i deputati continuano a prestare giuramento.

**Belfast, 9.** — La situazione è sempre grave. Ieri continue risse fra protestanti e polizia. Questa dovette far fuoco parecchie volte. Molte donne ferite. Furono domandati rinforzi di truppe.

**Belfast, 9.** — I sei individui, feriti sabato sera, sono morti. Sono arrivati 500 uomini di fanteria e uno squadrone di cavalleria.

**Belfast, 9.** — La sommossa ricominciò alle sei ant. La polizia attaccata fece fuoco. Un morto e parecchi feriti. — Uadici fra gli individui feriti sabato soccombettero.

**In Oriente**

**Pietroburgo, 9.** — Un dispaccio di Sergiewsky reca che, celebrandosi una solennità in onore di Aksakoff, morto 6 mesi or sono, Paul Deroudele depose in nome della lega dei patrioti una corona, ornata di coccarda tricolore e di nastri coi colori alsaziani e lorenesi, portante un'iscrizione dedicata al grande patriota russo Skobelev. Nessun discorso fu pronunziato.

**Pietroburgo, 9.** — Giers è partito per Franzensbad. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che vi fu chiamato da affari di famiglia e per fare la cura delle acque. Gli ambasciatori d'Austria, d'Italia e d'Inghilterra e gli incaricati d'affari della Germania andarono alla stazione a salutarlo.

**Costantinopoli, 9.** — La Porta continua attivamente gli armamenti

e la concentrazione delle sue truppe in Europa, che formeranno tre corpi d'armata di 60,000 uomini circa.

— Il Governo ottomano negozia vari prestiti per provvedere alla spesa, che valuta tre milioni.

— La Porta sembra temere un'azione del Principe di Bulgaria in Macedonia, simile a quella compiuta dalla Rumelia, sorvegliando attentamente le numerose bande dei sedicenti briganti della Macedonia.

**Londra, 9.** — Il *Times* ha da Costantinopoli: L'ansietà pubblica per gli avvenimenti che si preparano non diminuisce, ma invece aumenta nelle misure militari che la Porta decise di prendere in difesa della frontiera asiatica.

Questa decisione venne presa in seguito ai rapporti che annunziano i movimenti delle truppe russe, segnalati fra la popolazione armena. L'agitazione si crede sia fomentata dagli emissari moscoviti.

— Dispacci ulteriori da Belfast dicono che i conflitti durarono tutta la giornata; molti feriti.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

## C. D. PAVAN CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÉ N. 1442

TEATRO VERDI

**Premiato con medaglia d'oro** per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

SERVIZIO TELEFONICO

PREMIATA FABBRICA

Borgo Codalunga N. 4759 **Cappelli** Borgo Codalunga N. 4759

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di

Cappelli a cilindro

di seta, di feltro bassi sul fusto di tela, detti di tutto feltro flosci, neri e chiari.

GIBUS PER SOCIETÀ

Cappellini per Fanciulli

Cappelli per Sacerdoti

BERRETE DI SETA, ecc.

Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Podrosci

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

## BANCO A. BASEVI

PADOVA

Piazza Frutti 553 Piano terreno e primo piano

Cambio di Valute d'ogni specie — Acquisto e vendita di effetti pubblici, di Lotterie Nazionali ed Estere, di Azioni e d'Obbligazioni di Società Industriali e Commerciali, di Prestiti Provinciali, Municipali e Ferroviarj ecc.

Anticipazioni di rimborsi, premj e coupons. Sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente garantito su valori d'ogni specie.

Sottoscrizioni e versamenti su valori Italiani ed Esteri. Verifica di Estrazioni in corso ed arretrate di Lotterie Nazionali ed Estere.

Servizio di Cassa ed Amministrazioni private relative a fondi pubblici.

Il Banco effettua per i clienti gratuitamente, verso il solo rimborso delle eventuali spese, le verifiche di estrazioni, le informazioni sulle variazioni di prezzo dei valori dati in nota, il cambio dei titoli, l'incasso dei premi, dei rimborsi e dei coupons.

# Banca Cooperativa Popolare di Padova

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Luglio 1886.

30 Giugno

## ATTIVO

31 Luglio

1	401,599	33	Numerario in Cassa	L.	224,719	52
2	55,969	26	Credito disponibile a vista		160,968	76
3	2,880,674	85	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	L. 3,004,106.11		
4	1,599,798	45	Cambiali a più lunga scadenza	1,619,569.27	4,623,675	38
5	132,575	90	Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.		135,025	90
6	12,337	12	Effetti da incassare per conto terzi		13,284	44
7	40,000	—	Boni stabili di proprietà dell'Istituto		40,000	—
8	753,107	95	Titoli dello Stato		753,107	95
9	249,242	50	Titoli Provinciali e Comunali		249,242	50
10	445,018	55	Obbligaz. con gar. gover.		445,018	55
11	429,877	40	Valori di Proprietà in cauzione presso terzi		429,877	40
12	310	—	Azioni di altre Banche Popolari		310	—
13	38,584	10	Obbligazioni con speciale garanzia		38,584	10
14	24,800	—	Azioni Lanificio Biellese		24,800	—
15	—	—	Conti correnti con Banche e Corrispondenti		—	—
16	201,735	—	Cauzioni di Istituti sub delegati rappr. B. Romana		201,735	—
17	1,141,457	34	Depositi a titolo di cauzione		1,128,061	24
18	106,900	—	idem liberi e volontari		137,900	—
19	369,900	—	idem in amministrazione		369,900	—
20	130,307	18	Debitori diversi senza speciale classificazione		187,595	44
21	30,583	77	Effetti in sofferenza		73,608	77
22	14,611	—	Valori di mobili esistenti		14,611	—
23	203,291	68	Debitori in Conto Corrente con garanzia.		194,635	43
24	20,600	—	Spese stabili d'ammortizzarsi		20,000	—
25	26,700	—	Immobili e stabili pervenuti in sociale con terzi mediante pagamento debiti cambiari.		26,700	—
26	4,784	09	Debitori in Conto Azioni		4,913	09
27	86,733	10	Prestiti all'onore		88,518	10
28	1,445	31	idem idem sofferenti		1,420	31
29	266,366	72	Piccoli Prestiti ai dannegg. dalle inondaz. 82 (Legge 8 lug. 83)		266,681	—
30	204,375	—	Fondo Scorta presso Istituti sub deleg. cambio Biglietti B. Romana		204,375	—
	9,923,582	60	<b>Totale Attività L.</b>		<b>10,059,268</b>	<b>88</b>
	122,149	10	Spese del corrente esercizio (da liquidarsi in fine dell'annua gestione)	(d'ordinaria amministrazione)	128,711	07
	10045731	70	<b>Somma L.</b>		<b>10187979</b>	<b>95</b>

Padova, 7 Agosto 1886.

## PASSIVO

Capitale Sociale diviso in N. 21176 Azioni da L. 50 cadauna.	L. 1,058,800.—
Saldo da esigere	4,913,09
Capitale effettivamente incassato	L. 1,053,886.91

1	1,058,800	—	Capitale sottoscritto	L.	1,058,800	—
2	359,011	86	Fondo riserva ordinario (art. 30 dello Statuto)		359,319	86
3	25,200	—	idem straordinario (art. 31 dello Statuto)		25,200	—
4	98,524	78	idem per oscillazioni valori (art. 32 dello Statuto)		98,524	78
5	4,168,831	61	Depositi fruttiferi		4,111,802	29
6	50,855	95	(in Conto corr. libero)		100,043	45
7	144,582	64	(a risparmio)		146,947	69
8	20,363	33	(al Banco Giro)		13,607	33
9	1,188,329	06	Buoni di Cassa nominativi per Capitali ed interessi.		1,199,888	61
10	68,616	95	Conti Correnti con Banche e Corrispondenti		163,961	16
11	1,141,457	34	Depositanti per depositi a cauzione.		1,128,061	24
12	106,900	—	idem liberi e volontari		137,900	—
13	369,900	—	idem idem in amministrazione		369,900	—
14	87,708	87	Creditori diversi senza speciale classificazione		96,308	24
15	31,737	12	Dividendi in corso ed arretrati.		29,387	49
16	7,477	57	Conto corrente della Cassa di Previdenza		4,247	74
17	82,266	10	Restituzioni Prestiti all'onore		83,850	10
18	264,672	08	Provincia di Padova e Venezia Fondo piccoli Prestiti inondati anno 1882		264,672	08
19	355,000	—	Fondo Scorta cambio Biglietti B. Romana		355,000	—
20	201,735	—	Istituti sub delegati rappr. B. Romana Conto Cauzioni.		201,735	—
	9,831,270	26	<b>Totale Passività L.</b>		<b>9,949,157</b>	<b>06</b>
	214,461	44	Rendita del corr. exerc. da liqui- (Risconto favore anno L. 31,220.91 darsi in fine dell'annua gestione (Utili diversi)		238,822	89
	10045731	70	<b>Somma L.</b>		<b>10187979</b>	<b>95</b>

### MOVIMENTO DEI LIBRETTI DI DEPOSITO DAL 1° AL 31 LUGLIO

In conto corrente libero e vincolato Accessi N. 15, Estinti N. 21  
In deposito a Risparmio. » » 9, » » 7

Giornaliere operazioni che vengono eseguite dalla Banca

- Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società corrispondendo il seguente interesse annuo al netto di ricchezza mobile
  - 0/0 in Conto corrente libero tanto in Biglietti Banca quanto in Oro, con libretti nominativi.
  - 1/4 0/0 in Conto corrente libero, in Biglietti di Banca, con libretti al portatore.
  - 0/0 in Conto corrente al Banco giro
  - 1/2 0/0 in Deposito a Risparmio.
- Emette Boni di cassa nominativi all'interesse netto del
  - 1/2 0/0 con scadenza da 6 a 9 mesi
  - 3/4 0/0 con scadenza da 10 a 12 mesi
- Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci ai seguenti tassi:
  - 0/0 fino a 3 mesi.
  - 1/4 0/0 da 3 a 4 mesi.
  - 0/0 da 4 a 6 mesi
  - 1/4 0/0 per le rinnovazioni di qualsiasi durata.

d) Accorda ai Soci Anticipazioni con polizza da 8 a 180 giorni al tasso, oltre la tassa governativa di 120 0/0.

- 3/4 0/0 sopra Valori dello Stato e Prestito Interprovinciale P. V. T.
- 0/0 sopra Valori garantiti dallo Stato
- 0/0 sopra altri Valori industriali

e) Apre Conti correnti ai Soci all'interesse del

- 3/4 0/0 verso deposito di Valori pubblici dello Stato e Prestito Interp. P. V. T.
- 0/0 verso deposito di Valori garantiti dallo Stato oltre la tassa governativa semestrale di 1.20 0/00.

f) Esige e paga per conto dei Soci in tutte le piazze d'Italia e nelle seguenti: Bellinzona, Brüm, Buda Pest, Fiume, Francoforte s/m, Lemberg, Londra, Lugano, Monaco (Baviera), Nizza (Marittima), Praga, Trieste, Tropolu, Vienna, Parigi.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66  
Dividendo L. 8 0/0 pari a L. 4 per Azione

NB. Tutti i giorni non festivi dalle ore 12 alle 2 pom. e fino al 30 Novembre s. c. la Cassa effettua pagamento del dividendo.

IL SINDACO IL CASSIERE IL PRESIDENTE IL DIRETTORE IL CAPO CONTABILE  
F. ASTOLFI G. B. ZAOCARIA MASO TRIESTE A. SOLDA' G. BELZINI

# FRANCO

## FERNET-BRANCA

### ANTICOLERICO

#### DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1835 — Torino 1884  
Nizza 1833 — Nazionale di Milano, 1881  
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880  
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE  
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,  
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,  
T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI  
Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50



## La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese  
720,000 copie 720,000  
(in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

anno sem. trim.  
Grande Ed. 16 9.— 5.—  
Piccola 8 4.50 2.50

Per l'Estero  
anno sem. trim.  
Grande Ed. 20 12 6.50  
Piccola 11 6 3.50

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1° genn., 1° apr., 1° lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati  
Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale La Stagione e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale Il Bacchiglione in Padova.

# Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinajo